

Introduzione

Eike Schmidt

Per un sincero ammiratore del Rinascimento italiano come Detlef Heikamp, vivere circondato dalle spoglie dell'Antico deve essere stata una condizione naturale e quasi necessaria. Sculture, epigrafi, bronzetti e gemme di epoca classica popolavano le dimore e gli studi di committenti ed artisti del XV e del XVI secolo, ed entravano a far parte del loro panorama quotidiano ricordando costantemente le ragioni di quella 'tenzone' sulla superiorità degli Antichi sui Moderni che ha permeato la cultura del tempo. In modo analogo, in ogni casa abitata da Heikamp, le epigrafi, testimonianze fra le più seducenti della *quanta Roma fuit*, hanno sempre costituito una presenza immancabile. All'inizio le iscrizioni erano confinate in un piccolo vano del suo appartamento nel chiostro di San Lorenzo, per poi traboccare in ogni stanza della sua residenza di via Santa Reparata, dove, con un gusto da raffinato antiquario settecentesco, sono sistemate nelle pareti a formare scenografici palinsesti. La raccolta, del resto, si è andata accrescendo sempre di più e dalle poche decine di esemplari posseduti negli anni Ottanta del secolo scorso, è arrivata agli oltre duecento reperti di adesso, a dar prova di una sete dell'Antico che Heikamp non è mai riuscito a saziare. Le ragioni che stanno all'origine di questa magnifica collezione, l'amore per la classicità e la consapevolezza della sua centralità nella comprensione della cultura rinascimentale, sono state le stesse che hanno motivato il dono di alcune delle sue iscrizioni più preziose alle Gallerie degli Uffizi. Con grande generosità, all'indomani dell'attentato del 1993, Heikamp volle infatti risarcire il danno subito dal museo con un nucleo di sette preziosi testi epigrafici, fra i quali spiccavano i due frammenti col resoconto del *ludi saeculares* del 17 a.C. di oraziana memoria. Con questa scelta, non banale, il professore voleva richiamare l'attenzione di tutti noi, visitatori, studiosi e 'professionisti' della gestione museale, su quello che era stato il seme da cui erano nati gli Uffizi: la raccolta di marmi antichi, dalla fine del XV secolo il primo e unico

vanto dei Medici collezionisti d'arte. Con questo suo dono, Heikamp ci ha ricordato quindi la priorità che l'Antico deve avere anche nel Museo attuale, dove non può abdicare da quel ruolo imprescindibile di pietra di paragone dell'arte rinascimentale che gli era stato riservato sin dall'inizio. Questo convegno, con gli atti che ne sono derivati, non vuole quindi soltanto essere un sincero omaggio all'insostituibile opera di studioso e di museologo di Detlef Heikamp, ma vuole soprattutto offrire la dimostrazione più efficace che la sua lezione continua a vivere e a produrre frutti importanti.

Ad Maiora!